Anno XIV. Sabbato 7 Giugno 1879 N. 135

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate e domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° giugno è aperto un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre; ed ai signori Sindaci si fa preghiera, perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Speciale preghiera rivolgiamo ai Comuni e a tutti quelli che devono per arretrati d'associazione e per inserzioni, a saldare i loro debiti.

L'Amministrazione del Giornale deve assolutamente ed al più presto possibile regolare i suoi conti.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 4 giugno contiene:

1. R. decreto 29 maggio, che approva diversi contratti di vendita di beni demaniali.

2. Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione carceraria.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 5 giugno.

Credo che la seduta di oggi sia stata decisiva a favore di Firenze col discorso del Minghetti e la perorazione del Ricasoli. Sono poi contento di avere jeri previsto molto di quello che si sarebbe detto. Rileggendo per intero il discorso di Minghetti, vedrete che non si poteva dire meglio e più giusto.

Dopo votati i più urgenti soccorsi per i danni dell'acqua e del fuoco si tornò alle ferrovie. Il nicoterino Fusco confessò di avere avuto poca prudenza col suo ordine del giorno puro e semplice sulle proposte degli altri dopo avere ottenuto *due* ferrovie per Eboli-Reggio, cioè, come disse il Gabelli, l'una per l'*andata*, l'altra per il *ritorno*. C'era pericolo di mandare all'aria tutto l'*omnibus*, cosa di cui non ancora si esclude la possibilità, dacchè con un *omnibus* così male composto e peggiorato dalle due *bombe* del De Pretis e dalle ingiuste esclusioni di tante ferrovie più utili ed eque delle già approvate, si volle vincolare l'Italia per vent'anni, obbligando così a far ressa per essere ammessi tanti che avrebbero aspettato dal tempo giustizia. Il Bonghi, sebbene meridionale, così considerò almeno un complesso di ferrovie, che tendono ad un reale ed equo completamento della rete e non dimenticò la regione veneta. Il Gabelli, d'accordo col Bonghi, col Visconti-Venosta, col Rizzardi, col Billia, col Fabris difende la linea vivamente raccomandata anche dalle vostre rappresentanze, a favore degl'interessi esistenti dei paesi al di qua del Piave, di Belluno-Vittorio. Mi duole di non vedervi fra i proponenti l'on. deputato di Pordenone, piazza a cui mettono le granaglie di cui si provvedono l'alto Bellunese ed il Cadore.

Chi è contento gode: e nessuno si mostra più dell'*Avvenire* contento dei risultati ottenuti dalla politica estera ed interna dell'Italia negli ultimi anni. Anzi, perchè il *Giornale di Udine* è così disgraziato da mostrare di non accontentarsene, dice che *non è bene informato*, sebbene avesse dovuto restarne illuminato dalle interpellanze che sulla politica estera si fecero nelle due Camere, dove si ebbe il vantaggio di non dir niente, perchè, pur troppo, si sapeva tutto.

Beato lui, che s'appaga di così poco! Noi, a dir vero, non ci siamo accontentati di avere veduto disfarsi la Turchia a profitto della Russia, dell'Austria e dell'Inghilterra. Soprattutto non ci ha piaciuto che dagl'incrementi dell'Austria alle nostre porte si sia ancora di più indebolita la posizione già tanto debole dell'Italia sull'Adriatico senza nessun compenso per noi. Non ci pare proprio che ci giovi la conquista di Cipro fatta dall'Inghilterra, nè il suo spadroneggiare nell'Egitto senza tenere alcun conto dell'Italia.

Per poco che siamo bene informati, questo abbiamo veduto ed udito, che successivamente e contemporaneamente tutti quelli che ci condussero a mettere a Berlino la firma ad un trattato che non ci giova, ebbero per giunta a dire e ripetono sovente e pur ora molte cose contro di noi, che non mostrano di certo benevolenza.

Ma l'*Avvenire* è soprattutto contento della politica interna. Noi lo pregheremmo ad additarci per cortesia un compagno qualunque che lo sia al pari di lui.

ITALIA

Roma. Il *Corr. della Sera* ha da Roma 5; Ieri si adunò al palazzo Braschi la Commissione per il monumento da erigersi a Vittorio Emanuele in Roma. La presiedeva l'on Depretis e vi intervennero l'on. Coppino e quasi tutti i componenti. Si crede che vi sia stato discusso e approvato il progetto da presentarsi subito al Parlamento.

— Il relatore del Senato sul progetto di legge concernente il macinato propone le semplice soppressione del 2° palmento e propone che si tolga dal progetto l'articolo relativo all'abolizione del macinato nel 1883, esprimendo in un ordine del giorno il voto che si possa addivenire all'abolizione quando lo consentano le condizioni dell'erario.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 5: È assai significante la scarsità di voti a favore della validazione di Blanqui, benchè vi fossero compresi anche quelli di sei bonapartisti. Gli ex comunisti vituperando i più provati difensori della Repubblica alienaronsi le simpatie dei repubblicani. Ora deve aprirsi l'èra delle riforme serie e devono cessare le agitazioni che giovano solo ai partiti reazionari.

— Furono concedute le ultime 500 amnistie. Luigia Michel condannate per aver combattuto colle armi alla mano durante la Comune, ebbe la sua pena commutata in 10 anni di esilio.

Russia. Si ha da Vienna 5: Telegrafano da Cracovia che furono deportati in Siberia 12,000 russi. A Pietroburgo compariscono ogni giorno proclami rivoluzionari. Molti alti funzionari si dimettono temendo il pugnale dei nikilisti.

— Malgrado i rigori dello stato d'assedio, anche a Mosca la cospirazione *nichilista* si manifesta in molte guise, e gli abitanti vivono in grande sgomento pei continui incendi. Scrivono tra altro da quella città, in data del 26 maggio:

Ieri una giovane e molto elegante signorina tentò nella Nikitskaja di affiggere un proclama rivoluzionario, ma fu colta sull'atto da un *dwornik* (famiglio). Durante la notte venne pure arresteta un'altra fanciulla, la quale stava egualmente attaccando un proclama alla colonna d'un fanale. Nella inchiesta risultò che l'una delle fanciulle è la contessina O.... e l'altra la figlia d'un ricco industriale, ambedue allieve di questo istituto delle dame nobili. Indosso a tutte due fu trovato un *revolver* e cartuccie. Si dovette solo all'influenza del governatore, aiutante generale principe Dolgorukoff, la cui moglie è patronessa dell'istituto, se questo non venne immediatamente chiuso.

Oggi sono state trovate in molte vie lettere con minaccia terribile d'incendio pel caso che le due fanciulle arrestate non vengano poste in libertà. L'autore d'un grande incendio scoppiato nel quartiere di Sciamow venne scoperto ed arrestato alla stazione di Niscegorod, poco distante da Mosca, nella persona d'un giovinetto studente di dodici anni. Egli fu spinto al misfatto da un signore piuttosto attempato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Monumento in Udine a Vittorio Emanuele. Domani sentiamo che ci sarà una convocazione per occuparsi della qualità e collocazione in Udine del monumento a Vittorio Emanuele mediante la non ancora completa soscrizione.

È una quistione alquanto ardua, nella quale non invochiamo le interminabili discussioni di Venezia, ma pure che si eviti qualunque precipitazione, che potesse condurre a disturbare la armonia estetica del gruppo mirabile di edifizii della nostra Loggia e della Piazza del nostro bel San Giovanni, dove i portici, il tempietto, la torre, le statue, le colonne, la fontana ed il fondo del castello dietro fanno un tutto così bello ed armonico, che potrebbe da un nuovo monumento od incompleto o male collocato venire peggiorato, anzichè migliorato. Badiamo, che i monumenti sono quelli che lasciano perpetua memoria della civiltà d'un'epoca; ed in questo caso lasciamo almeno che si pronuncino le diverse opinioni con calma e colle ragioni dell'arte.

Il Provveditore agli studi ha diretto, in data del 1 giugno corr. la seguente circolare ai signori Sindaci, agli Ispettori, alle Autorità scolastiche della provincia, circa la soluzione di quesiti intorno allo insegnamento della ginnastica per i candidati agli esami di patente per l'insegnamento elementare:

«A vari quesiti proposti circa l'argomento notato sopra, il Ministero della istruzione pubblica, con nota 29 maggio p. p. n. 6975, ha risposto:

I. Che agli esami di riparazione si deve aggiungere anche quello della ginnastica. Onde i riparandi dovranno pur sostenere questo esame nella prossima sessione, e in caso che non lo superino o non siano preparati per sostenerlo, frequenteranno uno speciale corso autunnale, o ne ripeteranno lo esame alla sessione prossima entro l'anno 1880.

II. L'esame sulla ginnastica pel corso superiore consta di due prove; in scritto sulla ginnastica teorica, sulla pedagogia e sul metodo; verbale, che consiste in risposte ad alcune dimande relative a due o tre numeri del programma estratti a sorte, e nel comando di alcuni esercizi ad una squadra di allievi.

III. Nell'una e nell'altra prova si vota in decimi. La media delle due prove deve raggiungere i 6/10. Questa media si scrive a parte sull'attestato per la promozione e per la patente.

Tanto ho creduto di portare a conoscenza di tutti e per norma di chi può avervi interesse e per evitare noie e perdita di tempo colle domande che potessero farsi.

Il Provveditore incaricato, *Celso Fiaschi*.

Da Palmanova ci scrivono: Sebbene sia una causa largamente patrocinata dal vostro giornale, permettete che io ci torni sopra un'altra volta a nome del mio paese.

Palmanova, questa creazione della Repubblica di Venezia pare al Governo, al Parlamento, alla stampa italiana così piccola cosa da poter essere affatto dimenticata.

Che cosa importa, che un paese, non grande ma fiorente per il suo commercio prima che un confine assurdo lo avesse separato dal suo vero territorio, muoja d'inedia e veda crescere al di là dei confini altri paesi a tutto suo danno? Che importa, che gli abitanti d'oltre il confine si facciano da questo fatto l'idea, falsa di certo ma relativamente giusta, che dall'unione eventuale al Regno essi non ci avrebbero punto da guadagnare, ma anzi tutto da perdere? Essi vedono, che la rovina di Palmanova ha rifatto Cervignano e Gradisca, e che Gorizia, mercè le sue manifatture e l'essere diventata la Nizza dell'Austria, il soggiorno dei pensionati, e mercè altri favori del Governo imperiale, che però tenta di uccidere la sua nazionalità col privarla delle scuole nella lingua del paese, si è invece avvantaggiata; e ne trae le sue conseguenze. È un ragionamento alquanto grosso; ma è però quello che colpisce; perchè deriva da fatti evidenti.

Ed io a dir vero, salve le ragioni dell'avvenire, vorrei che per intanto fosse opposto qualche altro fatto in contrario.

Mi spoglio per il momento della mia qualità di palmerino, e posso farlo tanto più facilmente che non esercito commerci e quindi non sento direttamente i danni della pessima situazione attuale. Io non mi ricordo d'altro che di essere italiano. E confesso che, come tale, se fossi Governo, m'industrierei in ogni modo per far cessare questo stato di cose, che nuoce tanto alla riputazione ed ai fini politici dell'Italia. Se fossi Governo, e non nell'interesse di Palmanova, ma in quello dell'Italia, avrei studiato da un pezzo una simile situazione e cercato di rimediarvi.

Dacchè poi è un fatto, che la ferrovia pontebbana sta per aprirsi nell'ultimo suo tronco e che esiste il progetto della ferrovia Mestre-Portogruaro, non avrei esitato solo un momento a mettere l'allacciamento delle due linee a Palmanova come quistione di Governo e da risolversi in antecedenza a molte altre.

Approvo, che il *G. di Udine* lasci ai fatti ed ai tecnici decidere la preferenza da darsi a Porto Lignano, od a Porto Buso; ma, se la ferrovia litorana fosse continuata da Portogruaro a Latisana e Palmanova per risalire poscia ad Udine, oltre ad aprire un porto al cabotaggio dell'Italia centrale, bassa ed insulare, si otterrebbe un grande effetto di progresso economico-agrario di tutta una importante zona.

Non dimentichiamoci, che non senza ragione, oltre le vie militari romane, c'erano in questa zona tutte le città fiorenti dell'epoca romana, distrutte le quali dalle orde barbariche, tutta quella regione inselvatichì, perchè la natura abbandonata a sè stessa prevalse sull'industria dell'uomo. Ma dopo che si cominciò a rifare le strade e ad aprire qualche scolo alle acque, da Altino a Torre di Zuino, si fecero molti miglioramenti agrarii. Però questi dipendono quasi sempre da sforzi individuali, anzichè da associazioni, da consorzii che sappiano fare delle opere radicali.

Ma fate che questa zona sia attraversata da una ferrovia, che i ponti e le altre opere sui fiumi da attraversarsi servano da caposaldo alle opere private, che si agevolino le comunicazioni in tutta questa zona con una ferrovia, e voi vedrete farsi dei Consorzii tra fiume e fiume, aprirsi degli scoli, ed arginarsi larghi tratti di terreni tra l'uno e l'altro fiume e la laguna, per guadagnare delle terre molto fertili ed ora improduttive ad un'agricoltura rimuneratıva, offrirsi qui un asilo alla emigrazione che si lamenta e che si crede vanamente d'impedire colle leggi, e venire il capitale anche di fuorivia a fecondare quei lidi, estendersi la coltivazione delle piante commerciali e fors'anco, per la mitezza del clima sopramarino, quella delle ortaglie per l'esportazione nel Nord mediante le ferrovie, ripopolarsi la zona disertata dai barbari e costituirsi con questo solo una vera forza difensiva verso i non difesi confini, rinascere quella navigazione litorana, che farebbe rivivere italiana questa estrema parte dell'Adriatico, dove stanno i ricordi di Aquileja, di Concordia, di Grado e delle altre Venezie, che precedettero quella di Rialto, e che projettavano le correnti latine sull'altra sponda nei tempi romani, come fece più tardi Venezia, che stava di casa anche al di là dell'Isonzo.

Allora distruggete pure, se così vi pare, la fortezza di Palmanova, creata dai Veneziani dopo perduta Gradisca; la fortezza, ed una fortezza molto più resistente, ci sarà nelle popolazioni operose, che dall'Italia unita sarebbero fatte risorgere presso a' suoi confini, laddove Roma antica metteva tanto studio a colonizzare, ad armare, ad aprire le vie terrestri e marittime ai traffici.

Se nella Roma moderna conoscessero alquanto la geografia e la storia del Veneto orientale e la politica delle razze germanica e slava che ci soprastanno e che premono fino al di qua delle Alpi e sulle coste dell'Adriatico, queste cose vi s'intenderebbero, e si farebbe la accennata ferrovia con maggior frutto delle fortificazioni di Roma, circa alle quali Garibaldi aveva tutta la ragione. L'Italia non si difende nella Capitale, ma col creare delle forze espansive verso i suoi confini, sul suo mare. Venezia, che fu con ragione chiamata la seconda Roma, si è consumata, bene diceste, a vantaggio dell'Italia nel sostenere per secoli l'urto dei barbari orientali; ma per fare risorgere Venezia, che al postutto raccolse in sè stessa la vita di tutte le antiche Venezie, devesi riportare la corrente di una provvida attività verso le antiche Venezie, cominciando dalla prima, che era Grado, ora austriaca come Aquileja, riconquistare il terreno della zona sopramarina, tutte le lagune, i lidi, il mare. Ora, se si sono fatte delle ferrovie litorane per tutta la restante Italia, come mai si potrà dimenticare la più importante di tutte, quella del Veneto e specialmente del Veneto orientale?

Si sono profusi centinaia di milioni a costruire ferrovie sotterranee, e non se ne vorrà adoperare qualche decina per una ferrovia a cielo aperto, laddove ogni chilometro costrutto sarebbe una sorgente di ricchezza cavata dal suolo medesimo? Sarebbe mai vero, che a Roma ed a Venezia non si comprende più la sapiente politica di Roma e Venezia antiche? E questa politica non ci sarebbe più alcuno a rappresentarla, ad intenderla, credendo i più provvidi, che si tratti soltanto di qualche scorciatoia di una decina di chilometri, o di qualche ferrovia da campanile?

Scusate, se ho preso il vostro posto, ispirandomi alle vostre medesime idee; ma credo che giovi che le voci si levino da molte parti per farsi sentire laddove pare abbiano gli occhi ma per non vedere, le orecchie, ma per non sentire e quasi direi le mani per non palpare.

Da Gemona 2 giugno ci scrivono:

Alcune signore Gemonesi ebbero il delicato pensiero di farsi iniziatrici di una sottoscrizione fra donne, allo scopo di regalare la nostra società operaia di una bandiera. La proposta sotto tanti gentili auspicii venne accolta con istraordinario favore dalle donne di tutte le classi, ed in pochi giorni e colla tenue offerta della povera, e colla generosa della ricca, venne condotta a termine una bandiera tricolore in seta; che per il perfetto buon gusto nella scelta della stoffa e dei disegni, e per la inappuntabile esecuzione dei ricami è riescita lavoro veramente mirabile, degno di chi lo donò e degno di servire di simbolo d'unione alla nostra simpatica società operaia.

La consegna di questa bandiera alla Presidenza della società, diede origine ad una festa semplice, espansiva, fraterna. Il primo giugno, giorno dello Statuto, alle 4 pom. nella grande

sala municipale, alla presenza del Sindaco di tutte le autorità, di molte signore, dei socii operai e d'un discreto pubblico, si celebrò questa festa del lavoro. La festa cominciò col suono della marcia reale, indi l'illustrissimo sig. Pretore lesse una patriottica ode d'occasione, che strappò moltissimi e ben meritati applausi.

Sorse quindi il cav. dott. Antonio Celotti che, a nome delle donne gemonesi, (nè queste potevano trovare più cavalleresco interprete dei loro sentimenti) consegnò la bandiera al Presidente della società, accompagnandola da parole brevi sì, ma così nobili, così toccanti, così efficaci da destare l'ammirazione di tutta l'adunanza.

Dopo aver detto come la nostra società operaia non poteva restare istituzione indifferente per le nostre donne, dopo aver detto che la società è nata dall'affetto reciproco, e che è l'esplicazione di quel sublime precetto: amatevi come fratelli, dopo aver detto che tutto ciò che l'amore crea, la donna lo fa suo, che colla sua gentilezza lo abbella, colla sua premura lo rafforza, concluse splendidamente: Artieri! I cavalieri antichi andavano alla pugna con i colori della loro dama sul cuore, ed in essi trovavano eccitamento a dimostrarsi valorosi e forti; le nostre donne vi presentano questi colori che sono quelli della nostra patria, che son quelli della fede, della speranza e dell'amore; ancor voi in essi e nelle idee che rappresentano trovate la forza per pugnare da valenti nella dura e rude lotta della vita, e sia sempre il vostro simbolo: fratellanza, onestà, lavoro.

L'egregio dott. Giorgio Fantaguzzi nell'accettare, quale Presidente, il ricco e gentile dono, rispose con forbilissimo ed erudito discorso. Ringraziò prima le cortesi donatrici, indi le bravissime maestre comunali che eseguirono il difficile lavoro, lesse quindi un po' di storia delle società operaie, mostrò come queste non sieno veramente utili che oggi sostenute dalla libertà; dipinse con commoventi parole lo stato dell'operaio povero che caduto malato è nella durissima necessità di soffrire e veder soffrire i suoi, è nella evidente alternativa di dover chiedere l'elemosina pubblica o privata, o di privarsi degli oggetti più necessarii accomulati col sudore di molti anni. Insegnò come il sussidio della società non sia carità pubblica o privata, ma obbligo per l'associazione, diritto per il socio. Il sussidio, disse, non rappresenta in certo modo che il risparmio dell'operaio stesso, per l'eventualità della malattia. Concluse assai opportunemente e patriotticamente pregando tutti ad evitare nel seno della società ogni gara di principii che porterebbe la rovina dell'associazione. La società operaia, esclamò, sia come un terreno neutrale, al cui limitare si dimentichino le lotte di partito, ed in cui non abbiasi che una mira: il mutuo soccorso, cioè, ed il miglioramento della classe operaia, nel quale intento tutte le opinioni oneste e le gradazioni di parte possono concorrere e conciliarsi.

Terminati gli applausi che riscosse il discorso, il segretario comunale lesse l'atto di donazione che in doppio formato venne firmato dal Comitato delle signore, dal sig. Sindaco e dal Presidente.

Dopo di ciò, il sig. Sindaco conte Giuseppe Elti Zignoni, perfetto gentiluomo e persona dotata di delicatissimi e nobilissimi sentimenti, ringraziò a nome del paese e suo tutti quelli che cooperarono a questa festa, esternò l'ardente desiderio che la società di mutuo soccorso si estenda anche alla classe agricola, mostrò fede nell'avvenire della sua Gemona, ed esortò gli artieri ad essere devoti ed a confidare in quella Augusta Dinastia che confuse coi suoi i destini d'Italia.

La sera, i socii operai si riunirono ad un banchetto che riuscì animatissimo. Non vi intervenero che i socii, fra i quali v'hanno persone delle più notabili del paese, cosicchè erano riuniti fraternamente dal vincolo del lavoro gli operai del braccio e quelli del pensiero. Il banchetto fu frugale, ma decentissimo, l'allegria continua, la sobrietà modello. I nostri artieri si comportarono da gentiluomini. Vi si fecero molti brindisi e molti evviva, si lessero telegrammi e lettere di socii assenti, fra le quali merita nota una da Roma del socio sig. Londero.

Il brillantissimo ed intelligentissimo sig. Zozzoli segretario comunale, lesse, fra l'irrompere continuo di entusiastici applausi, un elaborato discorso, pieno di sane e robuste idee, esortando l'operajo al lavoro, all'onestà, alla fratellanza, come soli mezzi atti a diminuire quella ineguaglianza che è una necessità dell'ordine sociale, e che ha le sue basi nella diversità di attitudini, di sviluppo, di officii, di condizione d'ogni individuo o d'ogni classe d'individui.

Alle 10 1/2 finì tranquillamente ed allegramente questo banchetto cominciato alle sei, e ciascuno certamente si recò alla propria casa coi sentimenti della fede, della speranza e dell'amore rafforzati nell'animo suo.

Credo, come socio, di farmi fedele interprete delle idee dei compagni porgendo pubblici e sinceri ringraziamenti al gentil sesso per il ricco dono ricevuto, alle maestre che con tanta cura lavorarono al suo compimento, ai filarmonici che rallegrarono la festa, ed in fine a tutte quelle persone che direttamente o indirettamente contribuirono a far lieto questo giorno per i nostri bravissimi operai. *Un Socio.*

Istituto Filodrammatico Udinese. Ieri sera l'assemblea continuò la discussione del progetto di riforma dello Statuto fino all'art. 27.

Il concorso dei signori Soci fu numeroso, e la trattazione assai animata. Per il giorno della nuova riunione verrà ricapitato ad ogni singolo Socio speciale avviso.

Buona notizia pei bimbi. A cominciare da domani a sera nel Giardino al Telegrafo, in Via Paladio, si darà un corso di rappresentazioni marionettistiche nel teatrino su cui l'anno scorso si udivano duetti e terzetti accompagnati dall'orchestrina del sig. Guarnieri. Applaudiamo al pensiero del sig. Menotti Andrea, il direttore dello spettacolo, il quale offre così ai nostri bimbi una bella occasione di divertirsi senza chiudersi fra quattro pareti, ma gustando all'aria aperta le burlette d'Arlecchino e le facezie di Facanapa. È certo che quel giardino sarà ogni sera il convegno d'un pubblichino numeroso e allegro, fiancheggiato dal relativo seguito di mammine e di babbi che non vorranno togliere ai loro bimbi il piacere di divertirsi un'oretta al fresco. E mettiamo pegno che, grazie alla bravura del sig. Menotti, dovranno poi convenire che neppur essi si sono annoiati.

Friulano condannato a Trieste. Il 28 maggio u. s. fu tenuto presso il Tribunale di Trieste il dibattimento contro Eugenio Braida, di Giovanni, da Udine, suddito italiano, domiciliato a Trieste, d'anni 19, celibe, agente di commercio e contro tre triestini, tutti accusati del delitto di tumulto.

Nel giorno 12 maggio, verso un'ora pomer. appena terminata la seduta municipale, allorchè il neo-eletto Podestà sig. avv. dott. Bazzoni si recò, accompagnato da una massa di popolo che lo acclamava, dal palazzo municipale alla Luogotenenza, il Braida, che si trovava tra la folla in Piazza Grande, gridò: «Abbasso le code!» Arrestato perciò dagli agenti di Polizia esso Braida gridava ripetutamente: «mola!», sudichè gli altri tre accusati, che erano presenti all'arresto, proruppero nelle grida: «mola mola, fora lo volemo».

La Corte giudicante, sulla base di questi fatti, condannò Eugenio Braida a 6 settimane, e gli altri a minori pene.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda cittadina domani, 8, alle ore 7 pom. sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia «Italia una»	N. N.
2.	Sinfonia nell'Op. «Prè aux Clercs»	Herold
3.	Valtzer «Principe reale»	Rovere
4.	Coro militare «L'assedio di Leida»	Petrella
5.	Quadriglia «Madama Angot»	Reinthaler
6.	Polka «Ballsträuschen»	Strauss

Concerto alla Birraria Dreher. Questa sera alle ore 8 1/2, l'orchestra del Consorzio filarmonico udinese eseguirà i seguenti pezzi:

1. Marcia «La guardia al Reno» Hermann — 2. Sinfonia «La Muta di Portici» Auber — 3. Mazurka «Splendore sulle Alpi» Fahrbach — 4. Gran Potpourri «Il Trovatore» Stasny — 5. Valtzer «Guarda nel Mondo» Fahrbach — 6. Duetto «Aida» Verdi — 7. Polka «La Pazzarella» Arnhold — 8. Scena e finale 1° «Macbeth» Verdi — 9. Quadriglia, sopra motivi «Verdiani» Strauss — 10. Galopp «Corse di Cavalli» Parlow.

Birraria al Friuli. Domani a sera, alle ore 8 1/2, tempo permettendo, vi sarà un grandioso Concerto musicale sostenuto dai primari professori della Banda militare del 47 Regg.

Il programma verrà distribuito agli signori concorrenti.

Il Giardino sarà splendidamente illuminato.

I proprietari si lusingano di essere onorati del concorso dei loro concittadini.

Caduta di un fulmine. Il dì 2 corrente, verso le ore 6 pom., imperversando il tempo, scoppiò un fulmine in territorio di Teor (Latisana), il quale andando a cadere su una piccola stalla di proprietà di Moratti Pietro, uccise una cavalla.

Ferimento. A Pordenone, in un osteria, per questione di giuoco di palle, vennero fra loro a rissa il cappellaio S. A. e certo Z. A. Questo con una palla da giuoco percosse sulla testa l'avversario, causandogli una contusione guaribile in 8 giorni.

Arresti. Venne arrestato, a Gemona, certo C. G. mentre stava per colpire il proprio figlio C. G. di anni 13, con un martello. Nella decorsa notte le Guardie di Pubb. Sicurezza di Udine accompagnarono in quartiere una donna trovata sdraiata a terra in Via della Posta.

Furti. Nella notte dal 31 maggio al 1 giugno certa Martini Antonia venne derubata di un capretto ad opera di due individui di Claut, uno dei quali venne poi arrestato. — Ignoti rubarono a certo Muzzin Osvaldo di S. Vito al Tagliamento varii attrezzi rurali pel valore di lire 17. — In Udine, ladri sconosciuti involarono 6 galline dal pollaio trovato aperto di certo Biasoni Francesco.

FATTI VARII

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Domani 8 giugno, alle ore 12 1/2 pom. precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, nella quale il prof. G. A. Pirona leggerà la Commemorazione del membro effettivo dell'Istituto Roberto De Visiani.

Nubifragio. Ci vien narrato, scrive l'*Isonzo*, che la seconda festa di Pentecoste si sia scaricato un nubifragio sul monte di S. Gabriele, sopra Cronberg, devastando alcuni campi e precipitando dal monte pecore ed un paio di buoi.

L'anno lunatico. Quest'anno è notevole per una strana coincidenza astronomica. Il 1879 è l'anno del ricorso lunare del secolo XIX. Si ripetono per la prima volta in questo secolo, esattamente tutte le fasi lunari dell'anno 1800, e per conseguenza abbiamo la riproduzione dei dì festivi alle identiche stagioni, cioè la settuagesima al 9 di febbraio; il dì delle Ceneri al 26 detto; la Pasqua al 13 aprile; l'Ascensione ai 22 maggio; la Pentecoste ai 2 di giugno, e il Corpus Domini al 12. Il 1879 si direbbe anno lunatico in questo senso che esso ci porta la esatta ripetizione di tutte le lune alla distanza di 79 anni. Anno lunatico, adunque; anzi, anno cervellotico!

Cura della Tisi presso i Romani antichi. Da una lettera di Plinio il giovane (libro V lett. XIX) apparisce che i Romani inviavano i *tisici in Egitto* per guarirvi, — che Plinio dalla Toscana vi inviò il suo Liberto Zosimo che guarì da principio, e poi dopo alcuni anni fu preso dallo stesso male, — e che in fine lo inviò nel *Friuli*, nelle ville di Paolino, ove «l'aria è molto sana ed il latte ottimo per questa sorta di malattie.»

L'Emigrazione in America. Abbiamo parecchie volte, con la scorta di ragioni e di esempi, cercato di dissuadere gli agricoltori della provincia dall'emigrare in America, ove invece delle ricchezze e dei comodi ch'essi si ripromettono, non li aspettano che la miseria, la fame e la morte. Oggi stralciamo quanto segue dal protocollo assunto, il giorno 8 maggio p. p., dal Capitanato distrettuale di Gradisca, con Giuseppe Trevisan fu Michele, da Romans, che fu abbastanza fortunato per poter ritornare in patria.

Il Trevisan disse: che dopo 34 (!!) giorni di viaggio, il vapore approdava finalmente nel porto di Buenos-Ayres, dove esso esaminato scendeva a terra e si annunziava in città nell'ufficio di emigrazione. Quivi gli emigrati vengono provveduti del necessario per 8 giorni, durante il qual tempo gli stessi devono manifestare se si abbiano risolti di andare nelle colonie o di procacciarsi piuttosto un servizio. Sulla base del desiderio espresso dagli emigranti, il predetto ufficio li invia alle colonie o li lascia a se stessi onde si procaccino l'occupazione corrispondente in città;

che esso esaminato si risolse per le colonie alle quali, per vapore, veniva diretto; che però fra viaggio nei diversi porti, dove si fermava il vapore, gli si offriva dovunque lo spettacolo di emigrati laceri senza mezzi e senza prospettiva di una esistenza in avvenire; che da questi veniva reso accorto alle misere ed incerte condizioni che attendono in quei paesi gli emigrati d'Europa, quali sono desolazione, fame, indiani, bestie selvaggie e malattie che, come riseppe, avevano già decimato le nuove colonie colà costituitesi;

che esso, esaminato in seguito a questa lagrimevole descrizione e al terribile esempio che vedeva nei coloni fuggiti alle loro colonie ed erranti, disperati e senza un qualunque appoggio, si sgomentava e prendeva deliberazione di far ritorno in patria, insieme a due altri di Cormons; che rimpiange finalmente la mania che aveva invasa questa popolazione di mutar patria, che predicherà ovunque la mala sorte che aspetta i coloni in America, e che è pentito nell'anima di avere esso pure seguite le false istigazioni e di avere esso stesso istigato in minima parte a fomentare la tendenza appassionata d'emigrazione.

La rotta del Po. Si ha da Ferrara 5: La rotta è spaventevole: misura di larghezza settanta metri; l'inondazione si estenderà fino a Sermide, a Revere e nei distretti di Finale, Mirandola, e Bondeno. Vidi uno spettacolo straziante: l'acqua si avanza lentamente e ingoia ogni cosa. I soccorsi finora mandati sono insufficienti; fate appello alla carità pubblica.

Un appello alla carità degli italiani è pur fatto dalla Deputazione provinciale di Mantova quale Commissione centrale di soccorso ai danneggiati dall'inondazione. In quest'appello è detto che circa 30 mila ettari di fertile territorio con una popolazione di 40 mila abitanti restano privati totalmente d'ogni prodotto nel momento in cui il proprietario ed il colono speravano nella raccolta delle messi. A ciò aggiungansi i gravi danni recati dalle acque alla città e ad altri punti del territorio già inondati.

A completare la luttuosa cronaca diamo il seguente dispaccio da Stellata, 6, che la *Stefani* comunica ai giornali: Il disastro dell'inondazione supera quello del 1872. I raccolti sono perduti irreparabilmente. Seimila abitanti emigrano, invocando pietà, per l'Italia.

Interessante scoperta medico-chirurgica. Un giovane medico sassone, il dott. Mize, ha immaginato un apparecchio per illuminare le cavità interne del corpo. Il Leiter, fabbricante d'istrumenti chirurgici a Vienna, dopo molto lavoro, ha messo assieme i necessarii apparecchi. L'illuminazione si produce con il platino reso incandescente da una corrente galvanica, senza che le parti risentano il calore dell'incandescenza. Perciò ogni istrumento ha un apposito conduttore idraulico a corrente costante. Con questo apparecchio si può illuminare l'interno della vescica, dello stomaco, del retto, della laringe, dell'esofago, ecc. Attualmente la scoperta e le sue applicazioni devono essere esaminate dalla Società medico-fisica di Vienna, la quale ha iniziato una serie d'apposite esperimenti, il risultato dei quali non mancheremo di comunicare.

L'industria degli zuccheri in Germania. Dal prospetto pubblicato dall'ufficio di statistica sulle fabbriche di zucchero di barbabietola in Germania, nonchè sulla importazione e la esportazione degli zuccheri, risulta che nel decorso mese di marzo, le trentacinque fabbriche che lavoravano pagarono l'imposta per 558,881 quintali di barbabietole. Nello stesso mese di marzo dalla Germania si esportarono: 39,563 quintali di zucchero raffinato, 257,062 quintali di zucchero grezzo, e 10,764 quintali di melassa; e si importarono: 2619 quintali di zucchero grezzo, 6589 quintali di zucchero raffinato, ed 8228 quintali di melassa.

La malattia del caffè. I produttori di caffè del Mysore e di Ceylan si rallegreranno, scrive il *Gardener's Chronicle*, apprendendo da un giornale dell'India che si è trovato il modo di distruggere l'*hemileia vastatrix*, parassita della famiglia dei funghi, che da parecchi anni devasta le piantagioni di caffè.

L'*Indian Agriculturist* riassume una relazione del sig. D. Moris, vicedirettore del giardino botanico di Ceylan, nella quale rende conto di esperienze fatte nella piantagione di Wallaha nel gennaio 1879. Da quella relazione risulta che la malattia delle piante di caffè può essere curata radicalmente, ne' suoi primordii, mediante la solforazione, poichè le esperienze fatte a Wallaha hanno dimostrato che appena lo zolfo trovasi a contatto con le filamenta e le spore, ne distrugge immediatamente la vitalità, e che, ove sia applicato con una certa cura, attenua d'assai l'intensità della malattia per l'anno successivo.

Come misura addizionale si propone pure che, invece di levare le foglie morte, a fine di stagione, si spanda molta polvere di calce, non solamente sul fusto e sui rami degli alberi, ma altresì sulle foglie appassite cadute a terra. La calce, al pari dello zolfo, distrugge tutte le spore con le quali trovasi a contatto, e provocando la decomposizione delle foglie previene il ritorno del flagello per la seguente stagione.

CORRIERE DEL MATTINO

Rimandata, se non risolta «la questione Blanqui» non avendolo Grevy graziato prima del giorno 5, con che la grazia per lui non produrrà gli effetti dell'amnistia e non lo ripristinerà ne' suoi diritti politici, ecco che un' altra questione, quella della legge Ferry sull' insegnamento, accenna a ingrossare causa un discorso del sig. Jules Simon. Parlando al Grand-Théâtre di Lione in occasione della distribuzione dei premi della Società d'insegnamento professionale, l'eloquente ex-presidente del Consiglio si è dichiarato per la piena ed assoluta libertà dell'insegnamento, ciò che è considerato come un attacco al progetto Ferry. Sicchè è da ritenere che questo corra grandi rischi per quando venga in discussione al Senato.

Va o non va lo czar Alessandro ad assistere alle nozze d'oro dell'imperatore Guglielmo? Se dobbiamo prestar fede ad un dispaccio da Berlino del *Wiener Tagblatt*, lo czar ha rinunziato al viaggio, e nei circoli della capitale tedesca questo rifiuto ha fatto gran sensazione, perchè si ritiene che la malattia della granduchessa Maria Pawlowna, la quale del resto va migliorando, non sia che un pretesto per orpellare motivi di altra natura. Taluno suppone che questi motivi consistano in un raffreddamento avvenuto nei rapporti fra Berlino e Pietroburgo; ma potrebbe anche darsi che la decisione dello czar di non muoversi dipenda unicamente dalla considerazione che in questi tempi di nichilisti un autocrata russo tanto più vive sicuro quanto meno si muove.

L' Inghilterra tiene il broncio alla Turchia pel probabile richiamo di Mahmud a Costantinopoli. E' certo che il ritorno di Mahmud sulle sponde del Bosforo sarebbe la prova più manifesta dell'intimo accordo esistente fra la Turchia e la Russia, ciò che non può essere certamente veduto con occhio indifferente dai governanti inglesi. Inoltre la Porta, per insistenza di Osman pascià, avrebbe respinto il progetto di riforme per l'Asia minore presentatole da sir Layard. In breve, sembra che il gabinetto inglese non abbia motivo di essere contento dei suoi protetti del Bosforo, i quali gli usano la scortesia di cercarsi altrove amici e nuovi tutori.

La politica ecclesiastica non è stata la sola a fare le spese del ravvicinamento operatosi fra il Centro del Reichstag ed il principe Bismarck. Anche gli «interessi guelfi» vi hanno in discreta parte avvantaggiato. Scrivesi da Berlino che l'affare della pensione della regina Maria di Hannover e delle principesse sue figlie, in favor delle quali il capo del centro, signor de Windthorst, si era intromesso presso il cancelliere, è definitivamente regolato. La pensione sarà prelevata sui fondi sequestrati appartenenti al defunto re Giorgio; fu fissata a 240,000 marchi; e le quote già scadute della medesima furono già poste a disposizione della ex-regina.

— L'on. Depretis, ricevendo l'on. Mancini ed altri componenti del Comitato in favore della Grecia, li assicurò che il governo adopererai per la piena esecuzione del Trattato di Berlino nella parte che riguarda la Grecia.

— La Giunta del Senato sul progetto circa la precedenza del matrimonio civile dichiarò di voler raccogliere, prima di prendere qualsiasi deliberazione, tutti i dati statistici riflettenti la questione.

— La Commissione della Camera per la riforma elettorale si riunirà domenica.

— Assicurasi che le trattative iniziate dal governo per modificare la Convenzione Monetaria Internazionale abbiano approdato a buoni risultati. *(Gazz. del Popolo)*

— Il *Bersagliere* sollecita il Senato a postergare la discussione sul progetto di legge riguardante il matrimonio, e ad approvare subito l'abolizione del secondo palmento, accettando il concetto del ministro Magliani di preparare, trasformando le imposte, l'abolizione totale del macinato.

— Assicurasi che la venuta a Roma dell'on. Cairoli è dovuta principalmente alla sua intenzione di organizzare una battaglia nella Camera quando la legge sul macinato vi ritorni modificata dal Senato. L'on. Cairoli ed il suo gruppo sosterrebbero l'abolizione completa ed immediata. (*Pers.*)

— Il *Bersagliere* smentisce la notizia che il ministro Magliani abbia intenzione di prendere dei provvedimenti per impedire che, in pendenza della approvazione della legge sui dazii degli zuccheri, si facciano provviste eccezionali.

— I deputati delle provincie toscane si riuniscono oggi per concertarsi sulla condotta da tenere nella discussione del progetto per il sussidio di Firenze. Decisero di insistere affinchè sia tolta dal progetto la condizione della rinuncia ai crediti per l'occupazione austriaca.

— La Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto sugli istituti di emissione, udì oggi la Relazione dell'onorevole Leardi, la quale conchiude proponendo la proroga di un anno al corso legale, proclama il principio della libertà bancaria ed invita il Governo a presentare un progetto di legge in proposito. *(Adriat.)*

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 6: Si conferma che ieri sera la Commissione governativa con dodici voti contro uno dell'on. Righi rifiutò di approvare il riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie.

La Commissione pel progetto delle nuove costruzioni ferroviarie e il ministero respingeranno tutti gli emendamenti alla tabella *A*. Si crede che si finirà col votare l'ordine del giorno puro e semplice.

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Francavilla 6: Dall'Etna l'eruzione è sensibilmente diminuita. Il corso della lava è assai meno rapido.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 5. Il Comitato del Consiglio federale propose un sistema di tariffe delle ferrovie tedesche tendente a proteggere la produzione tedesca contro i danni recati dai prodotti esteri.

Parigi 6. Più giornali annunziano che la sessione parlamentare si prorogherà al 15 agosto.

Costantinopoli 5. Assicurasi che la Germania ha intenzione soltanto di difendere gl'interessi finanziari dei suoi nazionali in Egitto; lascierebbe alla Francia e all'Inghilterra lo scioglimento della questione politica.

Simla 5. Yacubkan ritornò a Cabul; ringraziò il Vicerè dell'ospitalità ricevuta; ritornerà a visitare Lytton alla fine dell'inverno.

Londra 6. Crambrook, in un *meeting* di conservatori a Sheffield, dichiarò che il trattato di Berlino è un trattato fra tutte le Potenze e la Turchia; quindi ogni patto particolare colla Turchia deve avere la sanzione europea.

Il *Daily Telegraph* ha motivi di credere che la Germania proporrà prossimamente una sorveglianza generale europea sugli affari di Egitto.

Copenaghen 5. Al pranzo in occasione della festa per l'anniversario dell'Università, il ministro russo Mohrenheim parlò a nome dell'Università di Helsingfors, fece un brindisi all'Università di Copenaghen, dicendo che il credito di cui gode un paese è corrispondente sempre al credito che gode la sua Università.

Messina 6. La *Gazzetta di Messina* ha da Castiglione: L'eruzione è molto diminuita, la dilatazione della lava è quasi cessata, continua nella direzione di Alcantara su due punti, percorre in media 15 metri all'ora.

La stessa *Gazzetta* ha da Francavilla: La lava procede lentamente, dista 100 metri da Alcantara; i forti boati ed il denso fumo fanno temere una recrudescenza.

Lisbona 6. Il Principe ereditario d'Austria e il Principe Leopoldo di Baviera furono ricevuti dal Re. In loro onore vi fu pranzo e ballo a Corte e una rappresentazione festiva al teatro. Il Principe Rodolfo col Principe Leopoldo partono per Santander.

Vienna 6. Quale autore del noto furto alla posta fu eruito ed arrestato un postiglione. La somma rubata fu in gran parte ricuperata.

Parigi 6. L'Accademia, in vista dell'impossibilità di mettere d'accordo Ollivier e Henry Martin circa ai loro discorsi, deliberò con 13 contro 12 voti di incaricare Marmier di ricevere Henry Martin e di rispondere in luogo di Ollivier al suo discorso.

Londra 6. Il principe di Bulgaria è partito ieri per Balmoral per far visita alla Regina.

Vienna 6. L'imperatore, ricevendo in udienza il podestà di Trieste dott. Bazzoni, gli disse: « Malgrado la difficile vostra posizione, io confido nella vostra persona e vi auguro che la vostra attività sia coronata da buon successo. »

Londra 6. La Borsa segnò un rialzo nei corsi, determinato dall'intervento del principe Bismarck nella quistione egiziana. Gli ambasciatori si raduneranno a Costantinopoli il 12 corrente per promuovere l'appianamento della vertenza turco-ellenica. Si ritiene che verranno approvate le proposte fatte dal ministro francese degli esteri.

Atene 6. È fallita decisamente la missione della regina Olga a Livadia. Uno speciale inviato riprenderà a Costantinopoli le trattative colla Porta, ma si prevede che torneranno un'altra volta infruttuose.

Berlino 6. Si crede probabile che il granduca Alessio rappresenterà lo czar in occasione delle nozze d'oro dell'imperatore. È attesa in tale occasione una piena amnistia.

Zagabria 9. L'*Agramer Zeitung* annuncia con giubilo che furono introdotte in Bosnia le leggi croate e deduce da questo fatto che quella provincia verrà incorporata alla Croazia.

ULTIME NOTIZIE

Roma 6. (Camera) Seduta antim. Continua la discussione sui provvedimenti per Firenze.

Billia parla contro, ripetendo l'argomento della minoranza della Commissione d'inchiesta, appoggiato ai fatti ammessi anche dalla maggioranza; e dimostra, senza dubitare dell'onestà degli amministratori, la rovinosissima amministrazione fiorentina. Proseguirà domattina.

Seduta pom. Riprendesi la discussione della legge sulle nuove Costruzioni Ferroviarie, che versa ancora intorno alle proposte di altre linee da aggiungersi a quelle già ammesse in prima categoria e intorno a tracciati diversi proposti per le linee medesime.

Gabelli termina lo svolgimento, incominciato ieri, della sua aggiunta, cioè della linea Vittorio-Santa-Croce-Belluno che contrappone alla linea Treviso-Feltre-Belluno.

Questa linea, che è pure compresa fra quelle del progetto della Commissione, viene sostenuta da Giacomelli Angelo.

Rizzardi non contraddice ad alcuna delle linee che possono riunire Belluno alla linea Mestre-Venezia, ma propone bensì che da Belluno la linea venga prolungata a Perarolo.

Antonibon giudica utili e ammissibili tutte due le dette linee, ma opina altresì esser necessaria l'altra linea Bassano-Primolano-Feltre pel Cismone, che egli propone sia aggiunta, invitando la Commissione ad esaminare diligentemente le tre linee e risolvere la questione nell'interesse generale di quelle provincie.

Visconti-Venosta propugna la linea già accennata da altri, da Vittorio a Belluno e che ritiene preferibile alla Treviso-Feltre-Belluno; in ogni caso accetterebbe la proposta Antonibon.

Di Manzoni sostiene per contro la linea Treviso-Feltre-Belluno, a suo avviso più soddisfacente agli interessi della provincia Bellunese.

Alvisi ragiona nel senso medesimo di Bonghi e dice da quali considerazioni egli sia stato condotto a proporre che fosse inscritta in prima categoria la linea da Belluno a Mestre; sostiene tuttora le due proposte, aggiungendo che intendeva fossero per essa designate le direzioni cioè: Vittorio-Belluno e Treviso-Feltre-Belluno.

Cavalletto combatte assolutamente la proposta Antonibon per la linea Bassano Primolano pel Cismone. Rileva l'importanza della linea Treviso-Feltre-Belluno che, a parer suo, deve escludere quella.

Indi si chiude la discussione sopra la linea Belluno-Mestre.

Discutesi poi la linea Albacina-Macerata che da Bonghi ed altri proponesi sia classificata in prima categoria.

Allievi e Zucconi propongono che questa linea sia prolungata a Cittanova e in appresso chiudesi la discussione sopra questa linea.

Vienna 6. L'imperatrice non accompagnerà la processione del Corpus Domini. L'arciduca Rodolfo sarà qui di ritorno dalla Spagna il 25 corrente. La Società del Lloyd sta effettivamente trattando col Kedivè d'Egitto per comperare da lui i suoi vapori e quindi stabilire una linea di navigazione sul Nilo. L'imperatore è partito per il campo di Bruck.

Roma 6. Il principe di Battenberg arriverà qui entro 10 giorni. L'*Avvenire* biasima le velleità guerresche della Grecia e gl'incoraggiamenti che dà ai greci la *République Française*.

Costantinopoli 6. La *Turquie* pubblica il discorso pronunciato da Stolypin nell'atto che prendeva congedo dagli ufficiali della milizia rumeliota. Stolypin disse loro, fra altro: « Desidero che vi mostriate degni dei vostri fratelli che si distinsero a Schipka; servite fedelmente la patria, memori che i confini non possono dividervi, che la Bulgaria abbraccia tutte quanto è di nazionalità slava e che l'unico e supremo suo capo è lo Czar ».

Pietroburgo 6. Assicurasi che Schuwaloff fu incaricato realmente, dallo Czar, d'elaborare un progetto di costituzione per la Russia.

Vienna 6. La *Politische Corrispondenz* ha i seguenti telegrammi:

Filippopoli 6. Il direttorio della Rumelia orientale deliberò di servirsi della lingua francese nelle sue discussioni. Il direttorio confermò tutte le nomine fatte da Vitalis quale comandante in capo delle milizie.

Costantinopoli 6. Nei circoli ufficiali turchi si smentisce la voce corsa del supposto prossimo ritorno a Costantinopoli di Mahmud Nedin. L'inviato greco annunziò alla Porta che i delegati greci, i quali devono prendere parte alle prossime trattative, arriveranno a Costantinopoli nella settimana ventura.

Belgrado 6. La Russia insiste perchè il conflitto fra la Serbia e la Bulgaria, a motivo dei confini presso Kula, non venga rimesso a Commissioni internazionali, ma sia risolto in trattative commissionali dirette fra le due parti interessate.

Berlino 6. La *Nordd. Allg. Zeitung.* conferma che, in occasione delle nozze d'oro, l'Imperatore accorderà un'estesa amnistia, con riguardo ai condannati per offese alla Maestà sovrana.

Nell'odierna seduta plenaria del Consiglio federale fu accolta in massima dalla maggioranza, e fra altri anche dalla Prussia, la proposta della Baviera, che nella Costituzione per l'Alsazia-Lorena sia da inserirsi la clausola che nessun principe regnante della Germania possa essere Luogotenente di quelle provincie; siccome però non si ottenne l'unanimità di voti, la proposta fu soltanto presa a protocollo.

Costantinopoli 6. In seguito a domanda della Porta, Lobanoff dichiarò apocrifo il discorso di congedo attribuito a Stolypin. La Porta pubblicherà una smentita in tal senso.

Parigi 6. La Commissione sulle tariffe approvò la cifra proposta dal Governo che stabilisce un diritto di franchi 2,50 per chilogramma sui cappelli di paglia non guarniti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. *Torino 3 giugno.* Non abbiamo alcuna variazione sui prezzi dei grani. Gli affari sono molto limitati a causa dei sostenuti prezzi dei detentori. La meliga seguita ad essere domandata a prezzi in rialzo; segale ed avena stazionari; riso in aumento di circa 50 centesimi per quintale. *Grano* da lire 30.50 a 34.25 al quintale *Meliga* da 19.50 a 21.50; *Segala* da 21 a 23 25, *Avena* da 19 75 a 21, *Riso* da 36 50 a 44; riso ed avena fuori dazio.

Sete. *Milano 5 giugno.* È perdurato ancora lo stato di freddezza nelle trattative seriche, e conseguentemente si fecero minimi affari.

La preferenza fu per gli organzini fini 18|20 e 18|22, di sorta belle correnti, a circa L. 90 e 92; le trame belle 24|28 e 26|30 da 84 a 86; le greggie di merito 9|11, titolo milanese da 85 a 87. Il rimanente in porporzione.

Nei bozzoli secchi, alcuni affari, e lieve ribasso; però, 21 25, rendita 4. Gli accordi della raccolta prossima si aggirarono intorno a 3 75 e 4, di fisso, e cent, 15 a 35 di premio, oltre l'adeguato, per partite accreditate.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 5 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.15	a L.	20.80
Granoturco	»	»	14.60	»	15.30
Segala	»	»	12.85	»	13.20
Lupini	»	»	7.70	»	—.-
Spelta	»	»	-.—	»	—.—
Miglio	»	»	.—	»	—.—
Avena	»	»	9.	»	-.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	.
» di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
« da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.45	»	—.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 6 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1879	da L. 87.90	a L. 88.—
Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1879	„ 90.05	„ 90.15

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.90 a	L. 21.92
Bancanote austriache	„ 236.	„ 236.50
Fiorini austriaci d'argento	2.35 1|2	2.36 |—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— —

LONDRA 5 giugno

Cons. Inglese	97 3|4 a —.—	Cons. Spagn.	15 7|8 a .—
„ Ital.	81 5|8 a —.—	„ Turco	11 1|2 a —.

BERLINO 5 giugno

Austriache	486.50	Mobiliare	142.—
Lombarde	467.50	Rendita ital.	81.10

PARIGI 5 giugno

Rend. franc. 3 0|0	82.60	Obblig. ferr. rom.	306. —
„ „ 5 0|0	116.45	Londra vista	25.17 —|
Rendita Italiana	82.30	Cambio Italia	8 3|8
Ferr. lom. ven.	178.	Cons. Ingl.	97.56
Obblig. ferr. V. E.	267.—	Lotti turchi	48.50
Ferrovie Romane	110.—		

TRIESTE 5 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.47 1|2	5.48 1|2
Da 20 franchi	„	9.27 1|2	9.28 |—
Sovrane inglesi	„	11.63 |	11.64 |—
Lire turche	„	10.58 |—	10.59 |—
Talleri imperiali di Maria T.	„	.— |—	—.— |—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	—.— |—	— |—
idem. da 1|4 di f.	„	—.— |	—.— |—

VIENNA		dal 5 giug.	al 6 giug
Rendita in carta	fior.	68.10 |—	67.55 |—
„ in argento	„	70.10 |—	69.30 |—
„ in oro	„	79.60 |—	79.50 |—
Prestito del 1860	„	127. |—	126.50 |—
Azioni della Banca nazionale	„	833.— |—	830. |—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	267.50 |—	265.50 |—
Londra per 10 lire stert.	„	116. — |—	116. |—
Argento	„	—. |—	—. |—
Da 20 franchi	„	9.26 |—	9.25 1|2
Zecchini	„	5.50 |—	5.52 |—
100 marche imperiali	„	57.— |	57.— |—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.12 ant.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
„ 9.19 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.44 „ dir.	8.44 „ dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.
Chiusafo rte - ore 9.05 ant.		*per Chiusaforte* - ore 7.— ant.	
„ 2.15 pom.		3.05 pom	
„ 8.20 pom.		6. — pom	

Udine, 1879. Tipografia G. B. Doretti e Soci